



Le urne hanno dato vincente la lista "SCANNO E' DI TUTTI" Sindaco: Giovanni Mastrogiovanni

Le votazioni amministrative del 10 giugno 2018 hanno dato in modo preponderante la vittoria alla lista "Scanno è di tutti" (sindaco l'avv. Giovanni Mastrogiovanni, di anni 46), nata dal connubio di due movimenti: "La vié nòva" e "Dritti al Cuore", sostenuta dalla Cotas (la cooperativa degli operatori economici), il cui presidente, dott. Giuseppe Marone, oggi riveste la carica di vicesindaco. Non è stata una sorpresa, ma una vittoria annunciata sin dalla presentazione delle due liste.

Che la maggioranza amministrativa di Scanno abbia cambiato volto non è una novità assoluta, perché i "vecchi" di oggi, tanto vituperati, sono stati giovani trentenni e quarantenni di ieri.

A loro volta anch'essi si sono battuti per il rinnovamento con programmi innovativi. Il tempo, purtroppo, è inesorabile e non risparmia nessuno. I "corsi e ricorsi storici", di cui parla il filosofo Giambattista Vico, rappresentano il cammino dell'Umanità, che deve, nel ripetersi degli eventi, superarli e trovare qualcosa di nuovo per andare verso orizzonti più alti. Il mio augurio è proprio questo, convinto che Scanno in Abruzzo, nella Valle Peligna e, soprattutto, nella Valle del Sagittario, sia un firmamento di cultura e di laboriosità, che ha bisogno di orizzonti alti, per poter (restando sempre nella metafora) attrarre nella sua orbita nuovi mondi.

La lista avversaria, composta da alcuni amministratori uscenti di rilievo, avrebbe dovuto mostrare, in tempo utile e non sospetto, consapevolezza del proprio ruolo e soprattutto l'orgoglio di un passato prossimo. Non è stato così! Si è comportata da sconfitta, da sfiduciata, per cui solo il giorno della presentazione delle liste ha avuto un rigurgito, ma così flebile da trovare a malapena le persone per raggiungere il

numero minimo di candidati, con Amedeo Fusco, alla carica di sindaco.

Lasciamo il tempo alla nuova amministrazione di decantarsi, di trovare la "Vié nòva", prima di esprimere giudizi, che potrebbero risultare affrettati. Aspettiamo i fatti, quelli di spessore, non le piccole ordinanze del viver quotidiano.

Aspettiamo la "politica seria" e non quella di facciata, che è figlia spesso di improvvisazioni estemporanee e non di una programmazione a lungo termine.

Aspettiamo che il Sindaco cominci a dare corso ai suoi propositi, enunciati nel primo consiglio comunale del 27 giugno scorso.

Egli ha detto: «Scanno ha una serie di problemi che vanno affrontati con una forte determinazione, con il contributo di tutti... tutti quanti ci dobbiamo concentrare nel trovare le soluzioni. Credo che sia finita l'epoca dell'analisi delle responsabilità. Tutti quanti ci dobbiamo concentrare nell'analisi delle soluzioni. Credo che il paese sia di tutti e tutti dobbiamo fare in modo che si possano ottenere dei risultati e questo bel luogo possa essere consegnato alle generazioni che verranno nella maniera più dignitosa e decorosa possibile... se faremo qualcosa d'importante questo ce lo dirà la storia. Credo che ci siano delle capacità, delle professionalità che davvero possano essere concludenti, e queste capacità e professionalità possano essere nutrite anche dall'intervento dei consiglieri di opposizione... verranno iniziati subito le attività di coinvolgimento della comunità sociale... perché sette persone pubbliche rischiano di non bastare. Noi abbiamo un tessuto sociale talmente importante, talmente vitale, che non può rimanere fuori dai problemi del paese, ma deve essere coinvolto attivamente. Abbiamo una realtà giovanile che va rivitalizzata, perché deve costituire il futuro di que-

sto paese...»

Un discorso senz'altro di circostanza, sentito e risentito ad ogni cambio di amministrazione, pur con parole diverse, ma uguale nella sostanza.

Dal neosindaco ci si aspetta dai fatti il "governo del cambiamento", che non sia come "l'araba fenicia" che muore per risorgere dalle sue ceneri ad ogni discorso di insediamento.

Un cambiamento che non sia quello di portare più turisti in paese, perché il territorio stesso non lo permetterebbe, ma di mantenere l'immagine di un borgo pulito, curato, provvisto di una sua identità storica con il suo artigianato, i suoi monumenti, il suo ambiente. Scanno è uno dei pochi paesi rimasti non distrutto, con un'architettura abitativa integra, con il suo "gregge" di case di pietra, guardate dai suoi vigili campanili. Anche le nuove costruzioni, i suoi nuovi alberghi, tranne qualche eccezione, rispettano il "Genius Loci".

Cambiare, usando un ossimoro, significa mantenere una Scanno culturale con il suo premio letterario, con i suoi convegni medici, con la sua tradizione orafa, dei merletti, del costume; cambiare significa mantenere i suoi valori, avere più attenzione all'ascolto degli anziani, più rispetto per i giovani, per la scuola, per i sofferenti.

Cambiare, uscendo dall'ossimoro, significa anche migliorare, impreziosire le risorse che riusciamo a mantenere.

Auguro alla nuova amministrazione di saper capire i cambiamenti sociali ed economici, di sapersi porre con coraggio alle sfide e di vincerle con progetti (l'attento lettore sa a quali mi riferisco per averlo scritto più volte) che possano allargare il nostro orizzonte ed avere risorse finanziarie per far fronte alla crisi demografica e alle ristrettezze contributive.

Buon lavoro!